

# Vita Pastorale

il mensile per la Chiesa italiana

## **DOSSIER** **IL BAMBINO** **IMMAGINARIO**

**ANDREA RICCARDI**  
IL SOGNO DI PACE  
DI FRANCESCO IN IRAQ

**LUIGI CIOTTI**  
LIVATINO: CREDENTE  
DAVVERO CREDIBILE

**ENZO BIANCHI**  
UN SINODO NAZIONALE  
PER LA CHIESA ITALIANA

N. 3  
MARZO  
2021 - ANNO CIX  
€ 2,90





# EDUCARE È UN ATTO DI SPERANZA

Il Patto e l'enciclica di Francesco  
nella quotidianità delle materne

IL RAPPORTO  
FAMIGLIA-SCUOLA

di **Luigi Morgano**  
segretario nazionale Fism

**N**ella sua destinazione universale e nel coinvolgimento allargato alla più vasta platea di ruoli e professioni è un Patto esigente quello che il 15 ottobre scorso papa Francesco ha rilanciato nel videomessaggio ai partecipanti al “Global compact on education”. Un appello ancor più stringente, visto il delicato momento che il mondo attraversa. Esigente sì, e, tuttavia, in sintonia con gli obiettivi che da sempre si prefigge una realtà come la Fism: obiettivi e progettualità che da molti anni impegnano il servizio di migliaia di scuole dell'infanzia paritarie non statali di ispirazione cristiana, in un'alleanza che vede insegnanti e personale scolastico accanto alle famiglie, nell'affermazione del primato dei bambini.

Per questo, la nostra Federazione italiana scuole materne (Fism) non solo ha accolto con gratitudine le indicazioni del Santo Padre, ma rinnova con ancor più fervore il suo impegno, nella certezza che ogni cambiamento richiede un percorso educativo e, per quanto con-

cerne il segmento che le sta a cuore – lo Zero Sei – nel segno del primato delle bambine e dei bambini e di un progetto di educazione efficace nella umanizzazione della vita, del mondo e della storia.

«Mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità...», «ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona», «favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione», «vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore», «educare ed educarci all'accoglienza...». Sono alcuni dei punti del videomessaggio di Francesco, diffuso nel corso dell'evento *in streaming*, promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica.

In questa occasione, il Papa è tornato a ribadire il tema educativo, non a caso argomento centrale

nel dialogo con il mondo. E lo ha fatto auspicando il coraggio di «generare processi che assumano consapevolmente la frammentazione esistente e le contrapposizioni che di fatto portiamo con noi», nonché di «ricreare il tessuto di relazioni in favore di un'umanità capace di parlare la lingua della fraternità». «Il valore delle nostre pratiche educative non sarà misurato semplicemente dal superamento di prove standardizzate, bensì dalla capacità di incidere sul cuore di una società e di dar vita a una nuova cultura», perché «educare è un atto di speranza».

Un atto che chiede la collaborazione solidale di tutti, per dare consistenza al Patto, affinché l'educazione sia creatrice di fraternità, pace e giustizia, su scala planetaria. A questa richiesta la Fism risponde in pieno, pronta a unire ulteriormente i suoi sforzi con quelli di altre realtà associative, nell'intento di far crescere quell'alleanza educativa che le nostre scuole già collaudano, del resto, da decenni, nella pratica e nel servizio quotidiano, dilatando il proprio orizzonte nel segno della



Francesco durante un'udienza. Per il Pontefice i valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età.

fraternità, come chiaramente sottolinea l'ultima enciclica *Fratelli tutti*.

Ci guida la consapevolezza che, nel villaggio dell'educazione, proprio dagli spazi ai quali le famiglie affidano i più piccoli occorre iniziare quel percorso di interiorizzazione dei valori e dei comportamenti che davvero contano, che sono al centro di ogni esistenza umana, nel quadro della progressiva maturazione di una propria libertà responsabile: accoglienza e apertura all'altro, dignità e diritti umani, pace e cittadinanza, ecologia integrale e sviluppo, fraternità e solidarietà.

Una fraternità che nella terza enciclica di Francesco, dall'impronta più personale, chiede a tutti di prendersi «cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano». È una solidarietà che, in *Fratelli tutti* si delinea quale virtù morale e atteggiamento sociale richiesti in particolare a quanti hanno responsabilità educative e formative. E qui papa

Francesco, messa al primo posto la famiglia, chiamata a una missione educativa primaria e imprescindibile (è fondamentale in famiglia che siano trasmessi i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro), subito indica «gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani».

### Un'alleanza formativa che superi le fraternità chiuse

Educatori e formatori sono chiamati «a essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona». Ed evidenzia un aspetto importante per il personale delle scuole Fism: «I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età».

Un'enciclica e un videomessaggio, dunque, dove trova spazio la prospettiva dell'alleanza educativa proiettata a superare le frammenta-

zioni, orientata alla ricostruzione di relazioni per un'umanità più fraterna, nonché all'affermazione di valori quali la libertà, il rispetto, la solidarietà, la fratellanza che vanno proposti e trasmessi fin dalla tenera età. Purtroppo si assiste ancora a rinnovate pulsioni verso fraternità tutt'al più chiuse, da vivere all'ombra delle nostre torri e dei nostri campanili. Fraternità «chiuse» che separano dagli altri, che fomentano localismi e nazionalismi gridando slogan «rassicuranti» e segnando a dito improbabili capri espiatori. Non di queste fraternità ci parla papa Francesco.

Alcuni filosofi sostengono che la fraternità sia stata la promessa mancata della modernità, ma potrà essere protagonista nel nostro secolo. Proprio come, per certi versi, la libertà e l'uguaglianza lo sono state nei secoli Diciannovesimo e Ventesimo. Avranno ragione? Il nostro auspicio è che, per la prima volta nella storia, la fraternità possa diventare concretamente universale.

Ogni bambino abbandonato, emarginato, vittima di forme di violenza è «un grido che sale a Dio», affermava Francesco in una udienza generale, esortando famiglie e istituzioni a occuparsi con amore di loro. Ne siamo convinti. È il nostro impegno, che vorremmo dilatare il più possibile, andando oltre i nostri perimetri: sicuramente il tema della fratellanza è l'elemento cardine di riflessione progettuale per le nostre realtà, i servizi educativi e le scuole dell'infanzia paritarie Fism.

Un modo, il nostro, per condividere la «maternità» della Chiesa al servizio dei bambini, delle loro famiglie, delle comunità in cui vivono, ribadendo insieme a Francesco che «con i bambini non si scherza». Espressione forte che non va mai dimenticata, bussola che deve guidare i nostri passi. ●